

ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIALI

CAPITOLO 1

1 ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIALI

Introduzione

Gli elementi economici e fisici che venivano presi in considerazione, non meno di dieci anni fa, come fattori determinanti per una maggiore competitività tra città, oggi risultano profondamente cambiati. Una realtà urbana è competitiva quando riesce a concretizzare un equilibrato successo tra economia, ambiente ed equità sociale, al fine di poter conquistare elevati livelli di vivibilità. Ogni Amministrazione si deve dotare di un sistema di gestione delle informazioni che costituiscono indicatori importanti della competitività e della sostenibilità.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente è funzionale alla realizzazione di una diagnosi del territorio, considerando le tematiche sociali, economiche, ambientali e le loro interazioni. Al fine di poter attuare politiche di sostenibilità urbana, realmente calate sulle esperienze locali, e fornire la base per l'attivazione del processo di Agenda 21 Locale verso cui i Comuni di Biassono, Lissone, Monza, Muggiò e Seregno sono orientati, è necessario acquisire una conoscenza integrata tra le tre tematiche considerate.

Questo capitolo è formato da due parti, una che si riferisce al territorio e alla sua popolazione (densità abitativa e popolazione) ed una dedicata agli aspetti sociali (ricchezza, sicurezza, turismo, abitazione, istruzione, cultura, sport).

Applicando lo schema DPSIR, gli aspetti sociali ricadono fra i cosiddetti determinanti, in altre parole essi rappresentano quegli aspetti in grado di determinare pressioni sull'ambiente e sulla qualità della vita.

Gli indicatori di sintesi popolati in questo capitolo sono riassunti nella tabella 1.1.

Tabella 1.1: Indicatori di sintesi aspetti demografici e sociali

n° Ind.	INDICATORI POPOLATI	Pressione	Stato	Risposta
1.1	Densità abitativa	X		
1.2	Popolazione - dinamica	X		
1.3	Popolazione - composizione		X	
1.4	Ricchezza		X	
1.5	Sicurezza		X	
1.6	Turismo	X		
1.7	Abitazione		X	
1.8	Istruzione		X	X
1.9	Cultura			X
1.10	Sport			X

1.1 DENSITÀ ABITATIVA

Definizione

La densità della popolazione indica il numero di abitanti su unità di superficie territoriale.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

La tabella 1.2 riporta nella prima colonna la superficie territoriale dei cinque Comuni. Successivamente, viene indicata la percentuale di territorio impermeabile, ovvero la parte di territorio non destinata a verde urbano ed a superficie agricola, utilizzata per calcolare la densità abitativa.

Osservando la tabella, si nota come Lissone sia il Comune con la più alta quota di superficie territoriale impermeabile (88%). Muggiò ha la più alta densità abitativa, mentre Biassono la più bassa. Si noti l'elevato tasso di crescita quadriennale della densità abitativa di Lissone.

Tabella 1.2: Densità abitativa e tasso di crescita quadriennale

	Superficie territoriale (kmq)	% Area impermeabile	Densità abitativa su territorio impermeabile	Tasso di crescita della densità abitativa
Biassono	4,79	36%	4.128	2,0%
Lissone	9,33	88%	5.380	7,8%
Monza	33,02	61%	6.017	1,9%
Muggiò	5,48	84%	6.832	2,8%
Seregno	12,86	60%	5.167	2,7%

Fonte: elaborazione Unimib da dati ISTAT e DUSAF per il quadriennio 2001-2004

1.2 DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

Definizione

La dinamica della popolazione è illustrata attraverso l'andamento della natalità, della mortalità e della crescita demografica della popolazione.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

Di seguito sono indicati i dati assoluti dei residenti, delle nascite e delle morti dal 2001 al 2004.

È stato calcolato il tasso di crescita della popolazione, il tasso di natalità (*nati/popolazione*) e il tasso di mortalità (*morti/popolazione*), i cui valori medi sono riportati in tabella 1.6 e confrontati con le medie italiane ed europee stimate della Banca Mondiale. I dati della Banca Mondiale fanno riferimento agli anni 1999-2003, mentre quelli dei cinque Comuni agli anni 2001-2004, il confronto viene comunque fatto, nonostante i periodi siano diversi, perché viene utilizzata una media su più anni.

Tabella 1.3: Popolazione residente dal 2001 al 2004

	2001	2002	2003	2004
Biassono	11.067	11.117	11.183	11.269
Lissone	34.482	35.452	36.401	37.210
Monza	120.104	121.233	121.618	122.263
Muggiò	21.219	21.733	21.971	22.255
Seregno	39.171	39.193	39.227	39.997

Tabella 1.4: Nati vivi dal 2001 al 2004

	2001	2002	2003	2004
Biassono	76	106	109	104
Lissone	355	363	363	385
Monza	1.063	1.143	1.165	1.219
Muggiò	193	197	212	201
Seregno	316	327	375	367

Tabella 1.5: Morti dal 2001 al 2004

	2001	2002	2003	2004
Biassono	64	87	68	85
Lissone	279	307	318	288
Monza	1.073	1.084	1.094	1.043
Muggiò	142	153	176	143
Seregno	326	340	348	347

Fonte: ISTAT per tabella 1.3, 1.4, 1.5

Tabella 1.6: Confronto delle dinamiche della popolazione tra i cinque Comuni, l'Italia e l'Europa

	Tasso di crescita della popolazione	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Biassono	0,6	8,84	6,81
Lissone	2,6	10,21	8,31
Monza	0,6	9,46	8,85
Muggiò	1,6	9,21	7,04
Seregno	0,7	8,79	8,64
Italia	0,1	9,00	10,00
Europa	0,3	10,00	10,00

Fonte: ISTAT e Banca Mondiale

Osservando i dati della tabella 1.6 si nota come il tasso di crescita della popolazione dei cinque Comuni sia ben al di sopra della media italiana ed europea (in particolare, Lissone), da attribuirsi probabilmente più all'immigrazione che alle nascite. Il tasso di natalità si aggira poco al di sotto della media europea (tranne Lissone, che è al di sopra), mentre il

tasso di mortalità è molto al di sotto della media italiana ed europea (in particolare, Biassono).

I dati possono essere considerati sia positivi che negativi. Positivi perché i cinque Comuni presentano un tasso di natalità più alto rispetto alle medie italiane ed europee e, soprattutto, più alto del tasso di mortalità. Avere un bilancio positivo tra nascite e morti è un fattore che contrasta le attuali previsioni demografiche, che temono un forte invecchiamento della popolazione e le difficoltà economiche e sociali che ne potrebbero conseguire. L'invecchiamento della popolazione, dovuto non tanto all'allungamento della vita degli individui quanto al crollo delle nascite, sta avendo effetti pesanti sul mercato del lavoro: la popolazione in età di lavoro non solo sta diminuendo, ma, contemporaneamente, diventa più vecchia influenzando fortemente il sistema assistenziale e previdenziale.

Negativi perché gli attuali stili di vita delle popolazioni occidentali stanno portando al collasso il sistema biologico produttivo che sostiene il sistema umano; è perciò necessario pur mantenendo equilibrata la natalità, che essa sia accompagnata da un disaccoppiamento tra crescita del benessere e pressioni sull'ambiente.

1.3 COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

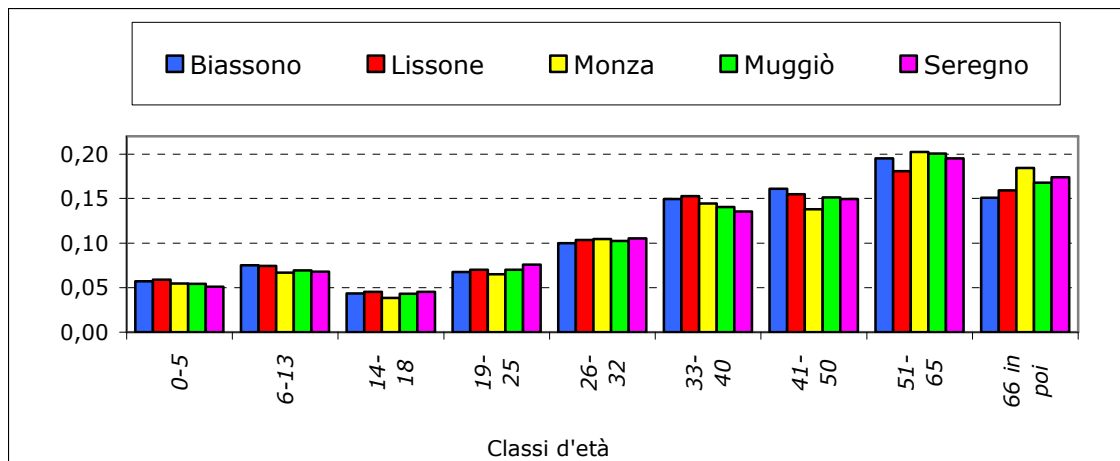
Definizione

La composizione della popolazione è rappresentata attraverso la distribuzione secondo le classi d'età e lo stato civile dei cittadini residenti.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

In figura 1.1 sono indicate le classi d'età; in tabella 1.7 e nelle figure 1.2 e 1.3 sono riportati i dati assoluti e relativi dei divorziati/e e vedovi/e. Sono presentati solo i dati relativi ai divorziati e ai vedovi, perché diversi tra i cinque Comuni e per genere. Celibi, nubili e coniugati hanno un andamento identico nei cinque Comuni ed in linea con le medie nazionali: gli individui (uomini e donne) non sposate rappresentano circa il 35-40% della popolazione maschile e femminile e le persone coniugate il 50%. I dati fanno riferimento all'anno 2004.

Figura 1.1: Classi d'età dei residenti nel 2004



Fonte: elaborazione Unimib da dati ISTAT

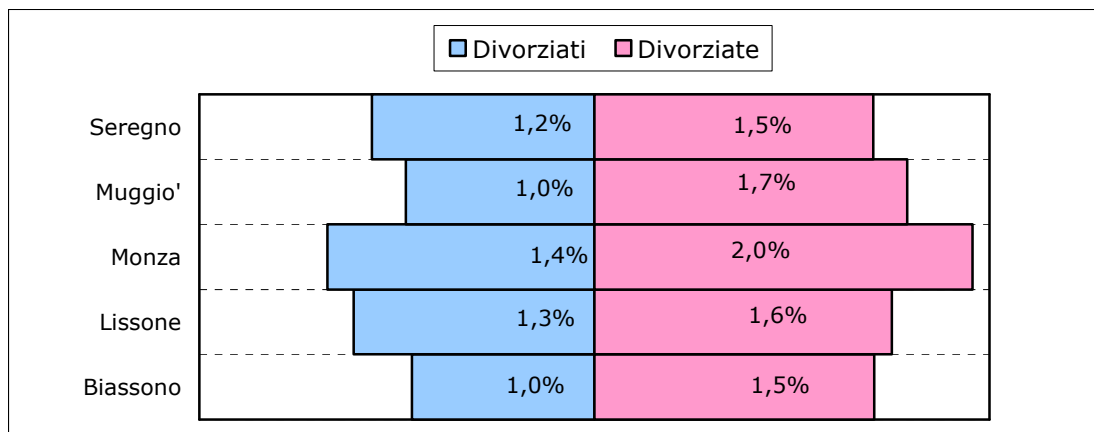
La figura mostra come le dimensioni delle classi d'età siano abbastanza simili tra i Comuni. Considerando che l'analisi delle fasce d'età consente di capire qual è la consistenza di quelle classi che possono risultare più deboli e che necessitano quindi di mirate politiche sociali, è da evidenziare che Seregno risulta essere la città con meno bambini e Monza quella con più anziani. In generale, la percentuale di persone anziane è comunque consistente nei cinque Comuni.

Tabella 1.7: Divorziati/e e vedovi/e

	divorziati	divorziate	vedovi	vedove
Biassono	53	85	124	643
Lissone	228	294	368	2323
Monza	828	1272	1285	7837
Muggiò	108	186	243	1251
Seregno	223	302	383	2498

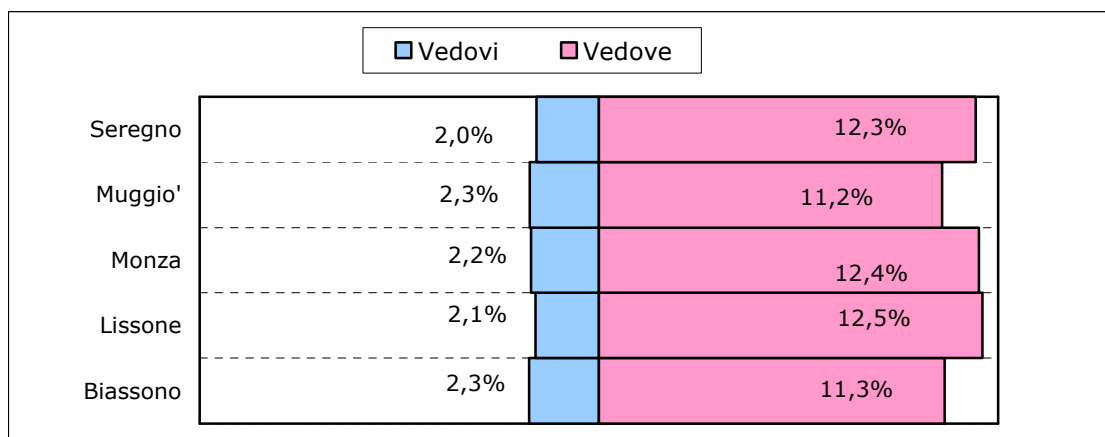
Fonte: ISTAT

Figura 1.2: Divorziati e divorziate in rapporto alla popolazione



Fonte: elaborazione Unimib da dati ISTAT

Figura 1.3: Vedovi e vedove in rapporto alla popolazione



Fonte: elaborazione Unimib da dati ISTAT

Le figure 1.2 e 1.3 mostrano come il numero di divorziate e vedove sia maggiore rispetto ai corrispettivi maschili. Queste donne rappresentano oggi la maggior parte delle famiglie monocomponente, sia perché in seguito a una separazione o divorzio i figli sono abitualmente affidati alla madre, sia perché è maggiore la probabilità delle donne di rimanere vedove rispetto agli uomini. La situazione di queste madri è più critica di quella di altre donne, soprattutto da un punto di vista economico, con livelli più elevati di povertà e condizioni abitative peggiori.

1.4 RICCHEZZA

Definizione

Obiettivo di questo indicatore è valutare la ricchezza media pro-capite. Non essendo possibile avere informazioni in merito ai redditi medi pro-capite, si è deciso di utilizzare due valori: i depositi bancari medi e il PIL pro-capite.

I depositi bancari medi misurano i risparmi allo sportello, mentre il PIL pro-capite rappresenta la produzione territoriale attribuita a ogni singolo cittadino. In merito è importante sottolineare che i Comuni forti attrattori di lavoro presenteranno PIL pro-capite più alti rispetto ai comuni dove sono localizzate poche imprese o esiste un forte pendolarismo in uscita.

I dati sono espressi in euro.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

I dati sui depositi bancari si riferiscono agli anni 2001-2004. Per quanto riguarda il PIL e l'indice di ricchezza aggregata (dato dalla media tra PIL e depositi bancari) sono stati utilizzati dati dell'anno 2000.

La tabella 1.8 indica i depositi bancari assoluti per i cinque Comuni. La figura 1.8 mostra invece l'andamento nel tempo dei depositi bancari medi (*depositi/popolazione*): si noti come l'andamento sia simile per i cinque Comuni, ma non lo siano gli importi.

Infine, nella tabella 1.9 vengono confrontati i valori dei depositi bancari medi, del PIL pro-capite e dell'indice di ricchezza aggregato (media tra i due valori) con i corrispondenti dati per il Comune di Milano, la Provincia e la Regione.

Emerge immediatamente come solo Monza si mantenga agli stessi livelli della Regione e della Provincia; gli altri Comuni presentano invece medie ben al di sotto sia di quelle provinciali che di quelle regionali.

È importante ribadire che gli indicatori di ricchezza (per esempio, i depositi bancari e il PIL) non misurano il benessere, ma delle consistenze monetarie. Inoltre, il PIL è un buon indicatore di scambi monetari¹, ma non dei costi sociali ed ambientali. Basti pensare ai costi del declino sociale e dei disastri naturali, che vengono considerati come guadagni economici portando a movimenti monetari positivi che vanno ad aumentare il PIL. Per esempio, se la criminalità aumenta, anche il PIL cresce, perché aumentano i milioni di euro utilizzati per le misure di sicurezza, la protezione del territorio, la detenzione, il risarcimento danni, le spese mediche e i funerali.

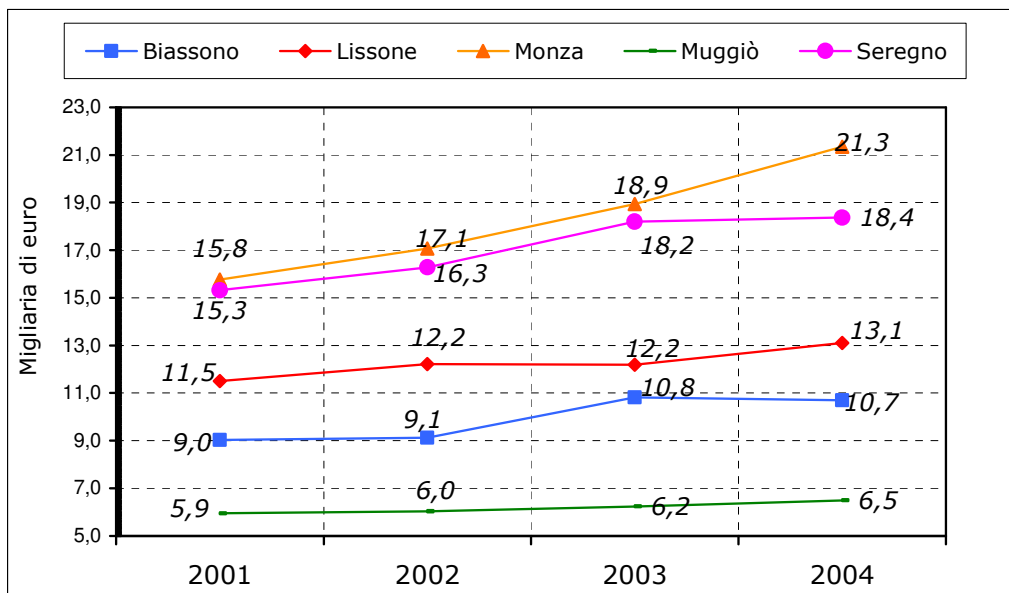
¹Il PIL è il valore di tutti i beni e servizi finali prodotti in un territorio in certo periodo di tempo.

Tabella 1.8: Depositi bancari assoluti (migliaia di euro)

	2001	2002	2003	2004
Biassono	99.900	101.400	121.000	120.600
Lissone	396.700	433.300	444.000	487.500
Monza	1.894.600	2.069.200	2.303.500	2.609.200
Muggiò	126.200	131.200	137.100	144.500
Seregno	600.000	637.900	714.000	734.500

Fonte: Banca d'Italia

Figura 1.4: Depositi medi bancari (migliaia di euro)



Fonte: elaborazione Unimib da dati Banca d'Italia

Tabella 1.9: PIL e Depositi bancari medi nel 2000 (migliaia di euro)

	Depositi bancari medi	PIL pro-capite	Indice di ricchezza aggregata
Biassono	8,5	22,1	15,3
Lissone	10,7	18,4	14,6
Monza	16,1	36,5	26,3
Muggiò	5,7	14,5	10,1
Seregno	15,9	19,2	17,6
Milano	44,0	43,8	43,9
Provincia di MI	22,5	32,4	27,5
Lombardia	17,5	26,4	21,9

Fonte: Rur - Censis e Banca d'Italia

1.5 SICUREZZA

Definizione

La sicurezza è una condizione indispensabile per il libero esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini. Poiché la sicurezza dipende anche dal fenomeno della criminalità, a fini statistici è importante distinguere la criminalità ufficiale da quella reale: la prima è quella che si riferisce ai dati ufficiali, ricavabili dalle denunce dei cittadini e da quanto operato autonomamente dalle Forze di polizia e dalla magistratura (che è quanto presentato in questo rapporto); la seconda è rappresentata dal numero effettivo dei reati commessi, che è un dato ignoto.

Esiste poi la criminalità percepita e l'eventuale senso di insicurezza, che sono un dato soggettivo, che varia per ciascun individuo, e indica la quantità di reati che ogni persona ritiene vengano commessi in una data realtà.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

Per calcolare l'indice di criminalità ufficiale è stata effettuata una media tra tre valori: delitti contro il patrimonio, delitti contro la persona e omicidi; i loro valori assoluti sono stati rapportati alla popolazione residente.

I dati sono dell'anno 2004; come si può osservare nella tabella 1.10, non erano disponibili i dati per tutti i Comuni.

Tabella 1.10: Indici di sicurezza (delitti all'anno per n. di abitanti)

	Delitti contro il patrimonio	Delitti contro la persona e omicidi	Scippi denunciati	Criminalità ufficiale
Biassono	4,0	n.d	2,7	9,0
Lissone	n.d	n.d	n.d	n.d
Monza	13,6	0,1	2,4	5,3
Muggiò	8,4	0,2	0,3	9,0
Seregno	n.d	n.d	n.d	n.d

Fonte: elaborazione Unimib da dati comunali

1.6 TURISMO

Definizione

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, il turista è un visitatore temporaneo che soggiorna almeno 24 ore nel luogo che visita per motivi di piacere (svago, vacanza, salute, studi, religione, sport) o di affari (famiglia, missione lavorativa, riunione). Per valutare il movimento turistico sono stati considerati i dati sulle strutture ricettive e, in particolare, sono stati effettuati confronti tra arrivi, posti letto e superficie territoriale.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

In tabella 1.11 sono indicati i dati assoluti degli arrivi e dei posti letto.

La figura 1.5 indica qual è l'utilizzo dei posti letto (n. arrivi per posto letto in un anno). Le figure 1.6 e 1.7 mettono in relazione gli arrivi e i posti letto con la superficie territoriale.

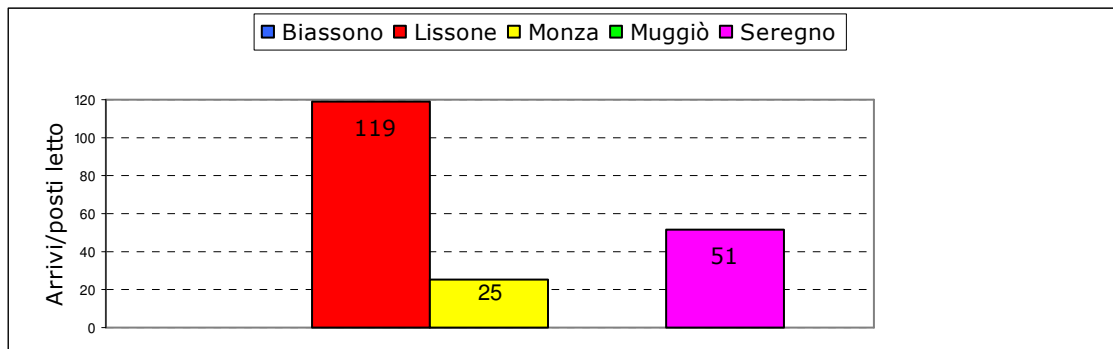
Osservando gli istogrammi, emergono immediatamente i valori elevati di Lissone e l'assenza di Biassono. Nell'analizzare i valori riportati nelle figure è importante tenere presente che il turismo, se da un lato porta vantaggi e ricchezza, dall'altro lato può essere fonte di impatti negativi. Infatti, l'utilizzo delle risorse territoriali da parte del turista non sempre assume forme compatibili con le necessità del luogo e degli abitanti residenziali, travalicando spesso la capacità di carico e le soglie di tolleranza dell'ambiente ospite. Gli effetti dipendono comunque dall'ampiezza e dall'intensità del fenomeno turistico, dai ritmi con cui si manifesta, dai tipi di attività praticate e dalla tipologia del turista. I dati sono riferiti al 2003.

Tabella 1.11: Dotazione e utilizzo delle strutture ricettive

	Arrivi negli esercizi ricettivi	Numero posti letto
Biassono	0	0
Lissone	43.570	367
Monza	32.129	1282
Muggiò	0	10
Seregno	7.627	149

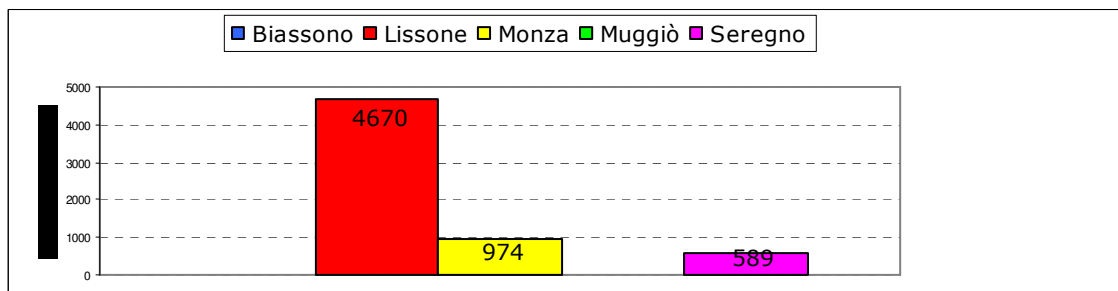
Fonte: Regione Lombardia

Figura 1.5: Utilizzo delle strutture ricettive



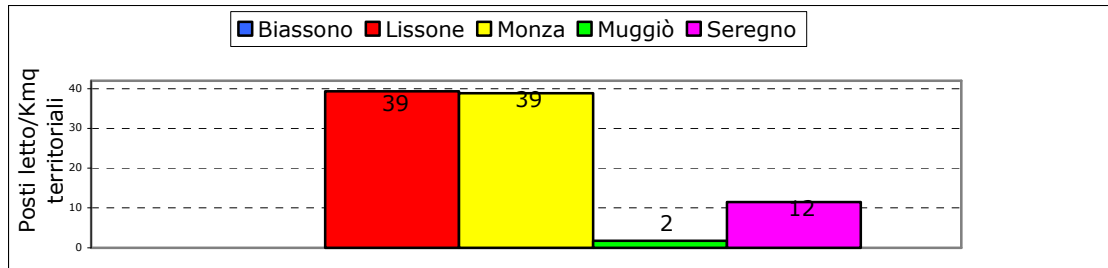
Fonte: elaborazione Unimib da dati Regione Lombardia

Figura 1.6: Domanda turistica in relazione al territorio



Fonte: elaborazione Unimib da dati Regione Lombardia

Figura 1.7: Offerta turistica in relazione al territorio



Fonte: elaborazione Unimib da dati Regione Lombardia

1.7 ABITAZIONE

Definizione

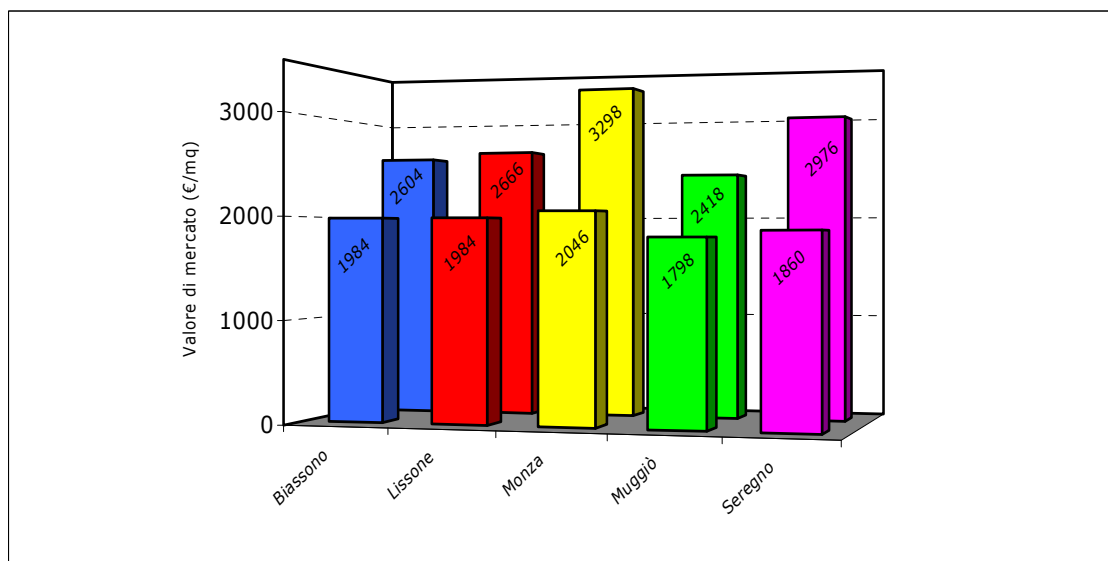
L'abitazione viene analizzata considerando i valori minimi e massimi dei costi delle abitazioni civili, espressi in euro. È risaputo che i prezzi degli immobili stanno crescendo notevolmente, rallentando o inibendo l'accesso al bene casa non soltanto ai ceti meno abbienti, ma anche a quelli medi. La rivalutazione di alcuni vecchi immobili siti in zone centrali ha peraltro determinato che le famiglie affittuarie più povere lasciassero le case e il successivo ingresso, previa ristrutturazione, di nuclei con maggiori disponibilità economiche.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

I dati fanno riferimento al primo semestre del 2005 e sono una media tra i prezzi nelle zone centrale, semicentrale e periferica. In aggiunta, è stata fatta una ulteriore media tra dati forniti dall'osservatorio dei valori immobiliari e dati forniti dai Comuni, spesso discordanti tra di loro.

Monza è il comune che presenta i valori più alti, seguita da Seregno; i costi più bassi si registrano a Muggiò.

Figura 1.8: Valori minimi e massimi di mercato delle abitazioni civili nel primo semestre 2005



Fonte: elaborazione Unimib da dati dell'osservatorio dei valori immobiliari e da dati comunali

1.8 ISTRUZIONE

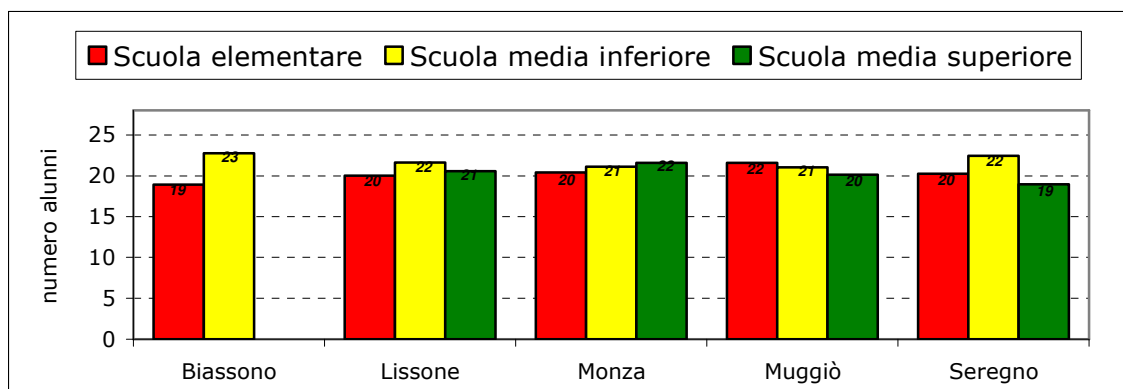
Definizione

L'istruzione viene valutata considerando il numero medio di alunni per classe nelle scuole elementari, medie inferiori e superiori e l'offerta di classi pubbliche e private. Il primo dato è un indicatore di stato, mentre il secondo un indicatore di risposta.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

L'istogramma in figura 1.9 mostra il numero medio di alunni per classe. I dati sono pressoché simili per i cinque Comuni e in linea con le medie italiane. Più interessante è invece la tabella 1.12, che riporta la percentuale di classi pubbliche o private presenti sul territorio. Biassono, Lissone e Muggiò non hanno scuole private a differenza di Monza e Seregno, che presentano comunque una maggiore offerta dagli istituti pubblici. I dati elaborati sono relativi all'anno 2004.

Figura 1.9: Numero medio alunni per classe



Fonte: elaborazione Unimib da dati comunali

Tabella 1.12: Percentuale di classi pubbliche e private sul totale offerto

	Elementari		Medie inferiori		Medie superiori	
	Pubbliche	private	pubbliche	private	pubbliche	private
Biassono	100	0	100	0	0	0
Lissone	100	0	100	0	100	0
Monza	74	26	74	26	81	19
Muggiò	100	0	100	0	100	0
Seregno	78	22	78	22	77	23

Fonte: Rur - Censis e Banca d'Italia

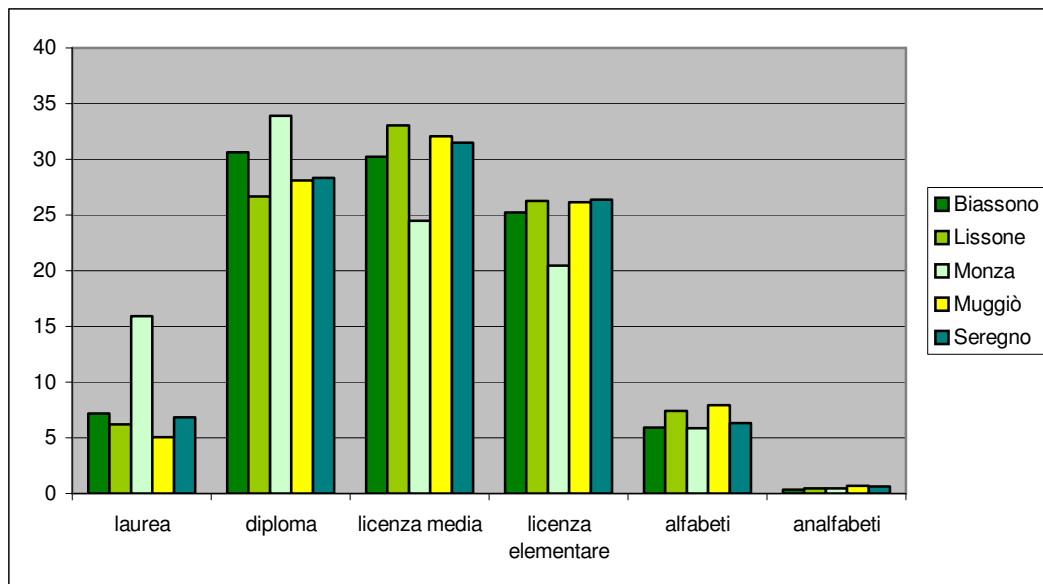
Per quanto riguarda il conseguimento di titoli di studio, dall'analisi dei dati Istat relativi ai censimenti del 1981, del 1991 e del 2001 è emerso che è migliorato il livello medio di istruzione della popolazione residente.

Analizzando, a titolo esemplificativo, i trend relativi al comune di Monza emerge che:

- I laureati passano dal 4,7% (5.451) della popolazione residente di 6 anni e più, del 1981, all'8,1% (9.288) del 1991, per arrivare al 13,2% (15.042) del 2001. Nel ventennio 1981/2001, abbiamo quindi, un incremento del 176%.
- è aumentato il numero di coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore, come titolo più elevato, sono passati dal 17,2% (19.839) del 1981 al 26,9% (30.946) del 1991, per arrivare al 31,9% (36.315) del 2001. Quindi il 49,2% dei diplomati sono donne e il 50,8% uomini mentre nel 1981 erano il 46,3% donne e il 53,7% uomini
- è diminuito, invece, il numero dei residenti che hanno soltanto la licenza media (o avviamento professionale), dal 31,2% del 1991 al 28,1% del 2001

Nella figura 1.10 si riportano i valori relativi ai tassi di alfabetizzazione per ciascun comune secondo il censimento Istat del 2001. Dalla lettura del grafico appare evidente l'elevato tasso di laureati nel comune di Monza rispetto agli altri comuni e il valore percentuale comparabile tra i cinque Comuni per gli altri titoli di studio

Figura 1.10: Tasso di alfabetizzazione nei cinque comuni



Fonte: elaborazione Unimib da dati censimento Istat 2001

1.9 CULTURA

Definizione

La cultura è valutata facendo riferimento alla presenza e al grado di utilizzo delle biblioteche comunali, un servizio offerto dai Comuni, come indicatore sia dell'impegno del Comune sia dell'interesse dei cittadini. Sono stati utilizzati a questo scopo tre dati:

- titoli nelle biblioteche comunali per residente;
- prestiti medi di libri per iscritti;
- iscritti nelle biblioteche ogni 1000 residenti.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

Al fine di consentire una classificazione (data dall'indice di cultura nell'ultima colonna della tabella 1.13) è stata fatta una media tra i tre valori considerati.

L'utilizzo e l'offerta dei servizi bibliotecari hanno valori abbastanza simili; i valori più elevati si osservano a Lissone e quello più bassi a Muggiò.

I dati fanno riferimento all'anno 2004.

Tabella 1.13: Ricchezza e utilizzo delle biblioteche comunali

	Titoli nelle biblioteche ogni 10 residenti	Prestito medio di libri per iscritti	Iscritti nelle biblioteche ogni 1000 residenti	Indice di cultura
Biassono	16,8	10,7	14,0	13,8
Lissone	17,1	15,6	18,1	16,9
Monza	17,1	15,9	9,5	14,1
Muggiò	14,1	8,8	10,6	11,2
Seregno	13,6	16,5	16,5	15,6

Fonte: Regione Lombardia e Comuni

1.10 SPORT

Definizione

L'indicatore esprime l'offerta sportiva rivolta ai cittadini attraverso il numero totale di strutture sportive (piscine, palestre, campi da tennis e da calcio e altre strutture). È stata inoltre valutata l'offerta ricreativa rivolta ai bambini conteggiando i campi giochi.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

Il conteggio delle strutture sportive è stato fatto ogni 5000 abitanti mentre il calcolo dei campi gioco attrezzati ogni 1000 bambini inferiori ai 10 anni.

Dall'istogramma in figura 1.11 emerge chiaramente come Biassono, Lissone e Monza abbiano, in rapporto alla popolazione, una offerta di strutture sportive più elevata rispetto a Muggiò e Seregno. Quest'ultimo Comune ha invece una ottima offerta di campi gioco per bambini.

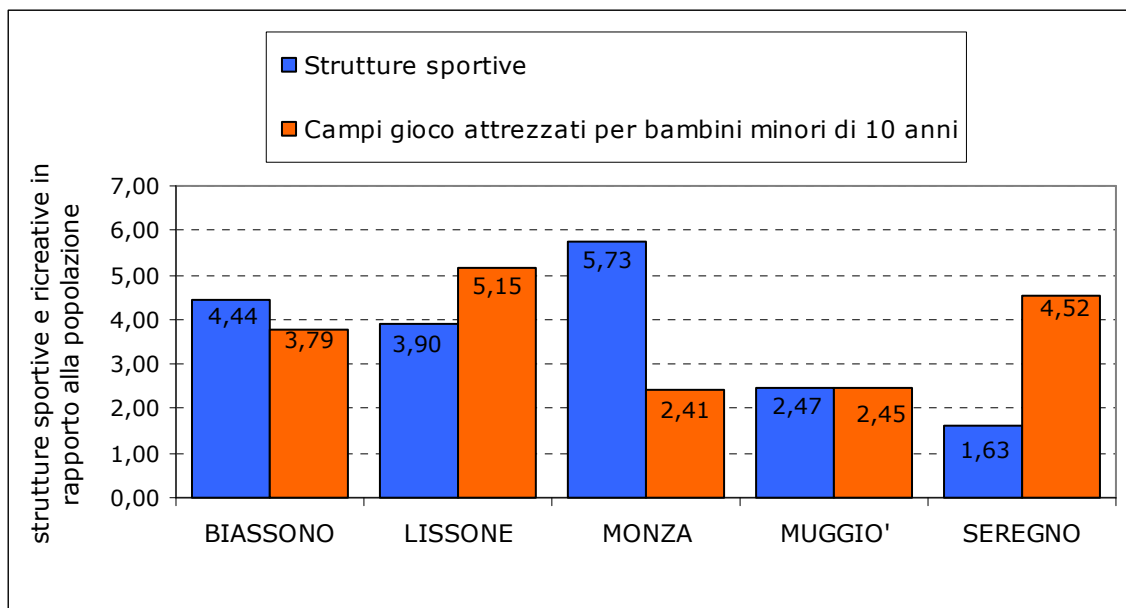
I dati sono relativi all'anno 2004.

Tabella 1.14: Numero assoluto strutture ricreative e sportive

	Totale strutture sportive	Campi gioco attrezzati per bambini
Biassono	10	4
Lissone	29	18
Monza	140	26
Muggiò	11	5
Seregno	13	15

Fonte: Comuni

Figura 1.11: Strutture sportive e ricreative in rapporto alla popolazione



Fonte: elaborazione Unimib da dati comunali

Valutazione sintetica dello stato del comparto

L'analisi degli aspetti sociali e demografici riveste un ruolo fondamentale per la valutazione del "carico antropico" inteso come numero di persone che vivono e lavorano in un territorio. Oltre alla valutazione puramente numerica del numero di individui, è particolarmente rilevante l'analisi delle dinamiche demografiche e delle condizioni sociali in grado di influenzare il sistema ambientale.

Dall'analisi dei dati emerge che il territorio dei cinque comuni presenta una densità abitativa piuttosto elevata rispetto alle medie provinciali e regionali, con una popolazione pressoché costante negli ultimi anni.

Come per il resto della Lombardia, si assiste ad un generale invecchiamento della popolazione, legato sicuramente a migliori condizioni di benessere ma anche alla possibilità di accedere a servizi e strutture adeguati all'età che avanza. Il fenomeno dell'aumento delle famiglie componente (siano esse formate da divorziati/e o da vedovi/e) è in continuo evoluzione: anch'esso richiede specifiche valutazioni circa le esigenze sociali di tali soggetti.

Dal punto di vista della ricchezza procapite, il livello di benessere generale è piuttosto elevato anche se si assiste ad un aumento della forbice ricchezza /povertà; in altre parole, si assiste ad un aumento della sperequazione tra fasce deboli e fasce più ricche della popolazione.

Per quanto riguarda le abitazioni, gradualmente quelle più vecchie vengono ristrutturare per formare nuclei più moderni con conseguente aumento dei prezzi al mq, soprattutto nelle zone centrali dei comuni.

La sicurezza si attesta su valori buoni rispetto alla media provinciale, così come gli indici relativi alla cultura e all'istruzione.

Normativa di riferimento

Livello nazionale

L. 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Fonti

Banca d'Italia

Banca Mondiale

DUSAF (Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali) – ERSAF e Regione Lombardia

ISTAT: censimento 2001

ISTAT: rilevamento trimestrale mercato del lavoro

Osservatorio valori immobiliari

Regione Lombardia

Rur-censis: la ricchezza del territorio italiano – rapporto 2003